

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIII - Fasc. II

2 0 2 2



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

formato da una prefazione e 19 capitoli che gli editori descrivono minuziosamente. Il testo completo è tradito da sei testimoni: Brugge, Openbare Bibl., 86; Madrid, BN, 9731; Paris, BNF, lat. 2142; Pavia, BU, Aldini 370; Vat. Reg. lat. 132; Weimar, HAAB, Qu. 33. Estratti si trovano nei codici Dresden, UB, A 121; Ivrea, Capitolare, VI (74); Vat. lat. 3822; Wroclaw, BU, R.ehd. 280. L'insieme dei testimoni forma uno stemma a quattro rami, illustrato a p. 265. L'ultimo testo edito nel volume è il *Liber introductorius in Expositionem Apocalypsis*, sempre a cura di Alexander Patschovsky e Kurt-Victor Selge. Si tratta del terzo elemento di introduzione al commento all'Apocalisse realizzato da Gioacchino e segue la *Praefatio* e l'*Enchiridion*, ma a differenza di questi è un'opera concepita come parte integrante del commento vero e proprio, come dimostra anche la trasmissione manoscritta (unica eccezione, il codice Salamanca, BU, 26). La stessa tradizione si fa anche garante della paternità del testo, datato dagli editori agli anni 1190-1193, una proposta che corregge la precedente datazione di Selge di quasi 10 anni (1198-1199). A livello contenutistico, il *Liber introductorius* riprende l'*Enchiridion* e ne diventa un completamento e una puntualizzazione. Gli editori ne descrivono nel dettaglio i contenuti e offrono una tabella delle concordanze fra le due opere. Dieci manoscritti trasmettono il *Liber introductorius* in modo completo: Basel, UB, B III 19; Köln, Stadtarchiv, W 267; Milano, Ambrosiana, H 15 inf.; Paris, BNF, lat. 427; Sorbonne, 173; Roma, Casanatense, 1411; Salamanca, BU, 26; Todì, Bibl. Comunale, 46 (43); Troyes, BM, 249; Vat. Chig. AVIII 231. Estratti si trovano nei codici Dresden, UB, A 121; Vat. lat. 4860; Vat. lat. 3822; London, BL, Harley 3049; New York, Pierpont Morgan Libr., M 631; e nelle antologie gioachimite Paris, BNF, lat. 16397 (di cui è copia London, BL, Royal 8 F XVI) e Weimar, HAAB, Q 33 (di cui è copia Sankt-Peterburg, NK, Fv.I.37). Questi testimoni rappresentano almeno sette rami della tradizione, come mostra lo stemma offerto a p. 512 in calce alla discussione filologica. Il volume è corredato dagli indici dei passi biblici, degli autori e delle opere, dei nomi e delle cose notevoli, delle singole parole e dei numeri citati.

MARIANNA CERNO

In supreme dignitatis. *Per la storia dell'Università e dell'Ospedale di Pisa. Edizione, traduzione e commento della bolla di fondazione dello Studio generale (1343) e un nuovo documento di età medicea sull'Ospedale (1476-1559)*, a cura di PAOLO PONTARI, Pisa, Pisa University Press, 2021, pp. 154. – Il volume, aperto dalle *Prefazioni* di Paolo Maria Mancarella, Giuseppe Saggese, Fabrizio Vallelonga e Angelo Caccetta, è dedicato all'edizione di importanti documenti storici relativi all'Università di Pisa e all'Ospedale della medesima città, introdotti da un'accurata disamina storica. I documenti sono la bolla di fondazione dell'Università – *In supreme dignitatis* – emanata da papa Clemente VI nel 1343 e un inedito fascicolo documentario in pergamena contenente atti notarili quattro-cinquecenteschi relativi all'Ospedale da cui si evince chiaramente il legame dell'ente pisano con Lorenzo de' Medici. La figura di Lorenzo peraltro ritorna anche in altri documenti esaminati nel volume, cioè l'orazione dell'umanista Lorenzo Lippi per la riapertura dello *Studium* di Pisa per volontà del Magnifico nel 1473, pubblicata qui da Gabriella Albanese, e un arazzo mediceo di metà Cinquecento conservato nel Museo Nazionale di Palazzo Reale a Pisa e studiato da Marina Riccucci.

Il documento del 1343 viene pubblicato da Paolo Pontari dandone per la prima volta un'edizione critica condotta con i più accurati e aggiornati strumenti della filologia medievale e accompagnandola con una traduzione italiana e un commento storico ed esegetico. Si tratta di una bolla molto importante perché, oltre a fondare l'Università di Pisa, è anche di uno dei più antichi privilegi concessi da un pontefice per istituire uno *Studium* nel territorio italiano, ovvero per istituire una struttura autorizzata a rilasciare un titolo di studio dal valore legale universale. La presenza dell'arcivescovo di Pisa Dino da Radicofani, uomo di spicco della gerarchia ecclesiastica dell'epoca, probabilmente esercitò un peso affinché Pisa potesse ottenere un privilegio tanto significativo e importante. Ma sicuramente il papa volle onorare il comune toscano anche per assicurarsi la sua alleanza in situazioni di emergenza militare. Così nacque l'Ateneo di Pisa, che fin da subito entrò a far parte di una "rete di Atenei privilegiati, ai quali il papato aveva imposto un preciso 'regolamento' che rispondeva ai principi e ai requisiti fondamentali di identità e di attività degli *Studia generalia*" (p. 31). Il bel saggio di Pontari illustra con precisione e raffinata capacità esegetica questo e gli altri documenti al centro della pubblicazione, attorno ai quali ricostruisce l'occasione, gli eventi e gli attori principali, situando così i testi nel loro contesto.

Gli atti notarili relativi all'Ospedale e oggetto dell'interesse degli studiosi che hanno contribuito al libro, erano finiti sul mercato e sono stati salvati dalla dispersione in qualche collezione privata grazie al notaio Angelo Caccetta che li ha acquistati e li ha poi segnalati agli studiosi dell'Università di Pisa in grado di valorizzarli: Gabriella Albanese, Marina Riccucci e Paolo Pontari, appunto. Si tratta di fonti importanti perché trasmettono memoria di un momento assai rilevante della storia dell'Ospedale di Pisa e coinvolge personalità di primo livello, come Lorenzo il Magnifico. I saggi di Gabriella Albanese e di Marina Riccucci ricostruiscono con perizia e attenzione i rapporti tra Lorenzo e la città di Pisa. Il primo atto notarile è del 1476 ed è posteriore di soli tre anni al 1473, anno in cui lo *Studium* pisano fu rifondato come *Studium generale* congiunto tra Firenze e Pisa proprio per volontà di Lorenzo il Magnifico. A tale rifondazione va collegata la rinascita del sistema ospedaliero di Pisa, strettamente collegato allo *Studium*. In occasione della riapertura Lorenzo Lippi, umanista di corte, pronunciò una bellissima orazione. Il testo del discorso inaugurale, studiato da Gabriella Albanese e da lei edito e tradotto, è incentrato sul sito di Pisa di cui si esalta la posizione, ma anche il clima e la terra fertile. Queste stesse caratteristiche ritornano nella bolla di fondazione dello *Studium*.

Il legame tra Lorenzo e la città di Pisa è ancora oggetto dello studio di Marina Riccucci, che si incentra sull'arazzo tessuto per Cosimo I dei Medici nel 1571 sulla base del disegno del pittore fiammingo Jan van de Straet. Lì Lorenzo è ritratto nell'Accademia degli scultori e dei pittori, accompagnato da intellettuali ed artisti come Angelo Poliziano e Sandro Botticelli. Interessante e peculiare il fatto che l'arazzo riporti al proprio interno l'immagine di un'altra opera d'arte. Botticelli è infatti immortalato mentre mostra a Lorenzo il bozzetto di una Pallade, che ritorna nello stendardo dipinto per Giuliano de' Medici in occasione del torneo fiorentino del 29 gennaio 1475, lo stesso che fu celebrato dalle *Stanze della Giostra* del Poliziano.